

FERDINANDO CAMON. Biografia e bibliografia

Ferdinando Camon è nato in un piccolo paese di campagna- di questo paese non ha mai indicato il nome- vicino alla cittadina murata di Montagnana, in provincia di Padova. Aveva dieci anni quando la guerra finì, e dunque fece in tempo ad imprimersi nella memoria le sue barbarie: ne parlerà nella poesia *Liberare l'animale* (1973) e nel romanzo *Mai visti sole e luna* (1994).

I suoi primi due romanzi, *Il quinto stato* (1970) e *La vita eterna* (1972) hanno come protagonisti gli abitanti della campagna; man mano che i due libri venivano tradotti nel mondo e che le vicende che essi raccontano si allontanavano nel tempo, l'autore procedeva a un lento e continuo lavoro di riscrittura. *Il quinto stato* uscì in Italia con una appassionata prefazione di Pier Paolo Pasolini e fu subito tradotto in Francia, per iniziativa di Jean-Paul Sartre, e in Unione Sovietica. *La vita eterna* diventò un best-seller in diversi stati europei tra cui la Germania, dove fu per dieci mesi consecutivi nella lista dei libri raccomandati dalla critica.

Tra i due romanzi Camon interpose le poesie *Liberare l'animale* (premio Viareggio 1973) e *Un altare per la madre*, con il quale vincerà il Premio Strega nel 1978. Quest'ultimo romanzo si diffonde nel mondo (specialmente nei paesi comunisti) e la RAI ne ricava un film. Esaltazione di un Cristianesimo mistico ed originario, *Un altare per la madre* ebbe una gestazione lunga, e fu riscritto diciannove volte.¹

I tre romanzi furono riuniti nel "ciclo degli ultimi", perché con essi Camon si accorse di aver descritto la fine di una civiltà, la civiltà contadina, quella che il poeta francese Charles Péguy definisce «*il più importante avvenimento della storia, dopo la nascita di Cristo*». In seguito alla pubblicazione dei romanzi appartenenti al "ciclo degli ultimi" s'interrompe per Camon ogni rapporto con i paesi d'origine, che non volevano essere descritti per quel che erano.² Geno Pampaloni, illustre critico letterario italiano del secondo Novecento,

¹ "Con *Un altare per la madre* ho voluto realizzare un mio personale processo di santificazione, sostituendo quello della Chiesa: ho voluto fare la più grande esaltazione possibile del più miserabile dei personaggi, usare la santificazione come vendetta sociale. (Intervista a *Ferdinando Camon* in "Libération", numero speciale: *Pourquoi écrivez-vous?, 400 écrivains répondent*)

² "(...) Scrivo per vendetta (...) Quando ricevevano una lettera dal Municipio, dall'esercito, dai carabinieri (nessun altro scriveva ai contadini), si spaventavano e andavano a farsi spiegare la lettera dal prete.(...) mi sono impossessato della scrittura per vendicare gli analfabeti, sono passato attraverso il cattolicesimo per insegnargli cos'è la santità, ho descritto i gruppi terroristi per giudicarli dall'interno, e sono entrato nella psicanalisi per "dominare" l'analista.(...) Ma essi non volevano vendicarsi e perciò non si sentono rappresentati da me. E coloro che io cerco di vendicare, mi considerano — giustamente — come un nemico. Di conseguenza, sono isolato, e non riesco a legare con nessuno. Dappertutto dove sono passato sono un non-riconosciuto, un espulso, un non-accettato.." (Intervista a *Ferdinando Camon* in "Libération", numero speciale: *Pourquoi écrivez-vous?, 400 écrivains répondent*)

inserendo questi romanzi nella "Storia della Letteratura Italiana diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno", definisce i tre romanzi del ciclo degli ultimi come " (...) *i tre libri che sentiamo radicati come pochi altri nella cultura dell'ultimo ventennio*". Scrive Paolo Ottaviani: " *Chi ritiene che il sentimento del sacro possa essere affidato solo alla concretezza della parola orale, dello sguardo, del gesto vivo e presente, e poi, nella solitudine della mente, al silenzio della memoria, viene clamorosamente e sorprendentemente smentito dal testo di "Un altare per la madre": uno struggente atto d'amore che costruisce frase dopo frase, parola dopo parola, una testimonianza imperitura, più dura e più bella del freddo marmo degli altari delle chiese.*"

Camon prosegue il suo impegno letterario come descrittore di altre crisi con due romanzi che comprende nel cosiddetto "ciclo del terrore": **Occidente** (del 1975) e **Storia di Sirio** (del 1984) : in essi racconta quelle crisi che si chiamano "terrorismo" e "rivoluzione" In *Occidente*, quasi un romanzo-inchiesta, per la prima volta viene conferito spessore psicologico e ideologico ai personaggi che, in nome dell'Occidente, teorizzano la morte, depongono bombe, rivendicano il diritto delle élite alla strage. Alla pubblicazione del romanzo fanno seguito le reazioni di alcuni gruppi terroristici: l'autore subì l'incendio dell'auto e fu oggetto per mesi di azioni intimidatorie, ebbe per lunghi periodi la casa e il telefono controllati, su sua richiesta, dalla polizia. Quando *Occidente* viene ridotto a film dalla RAI, l'autore abbandona la sua città, con tutta la famiglia; anche la troupe, che aveva cominciato a girare a Padova, è costretta a trasferirsi a Ferrara, dove il film sarà terminato. Contro il film sporge denuncia il terrorista "nero" che si riconosce come protagonista ma il processo non avrà luogo perché il terrorista stesso, condannato all'ergastolo, perde i diritti civili.

Racconto di lotte, di fedi e di ideologie, **Storia di Sirio** è un romanzo scritto per i giovani: racconta la vita di Sirio, un ragazzo che passa attraverso una serie di esperienze "totali": la carriera borghese, la fuga da casa, la vita allo sbando, il rifiuto del lavoro, l'assalto alla città, la riscoperta dei sentimenti - attraverso quell' esperienza autenticamente rivoluzionaria dell'età adolescenziale che è il primo amore - il ripiegamento nell'autocoscienza. *Storia di Sirio* è la storia di una ribellione-modello, che approda all'esigenza di una nuova cultura della liberazione (quindi di una nuova famiglia e di una nuova scuola), perché "il più grande contributo che possiamo dare alla liberazione degli altri è la liberazione di noi stessi".

Al "ciclo della famiglia" appartengono i romanzi **La malattia chiamata uomo** (del 1981) e **La donna dei figli** (del 1986) dove Camon descrive la crisi che porta in analisi.³ *La malattia chiamata uomo* racconta l'esperienza di un nevrotico che affronta, vive e alla fine conclude l'analisi della propria anima nel corso di una lunga e tribolata terapia psicoanalitica. In Francia (dove è tradotta col titolo *La maladie humaine*) viene rappresentata per quattro anni consecutivi al teatro "L'Aquarium" di Parigi. *La donna dei figli* è un viaggio dentro l'"altro", la donna, fino a frugare nel deposito dei suoi sogni e delle sue fantasie, là dove neanche lei si conosce, dentro quei rapporti che come un groviglio di fili si attorcigliano attorno al cuore.

Per Ferdinando Camon la scrittura ha la funzione positiva di *rivelazione* ma rappresenta al tempo stesso anche un *tradimento*, più esattamente una *delazione*, perciò *una colpa*.⁴ Sul problema della "colpa" Camon ha dialogato con Primo Levi: ne è nata la **Conversazione con Primo Levi**, conclusa poco prima di quello che molti (ma non Camon che non crede all'ipotesi che Levi si sia tolto la vita) considerano il suicidio di Levi. La tesi di Camon è che la Shoà coinvolga una responsabilità più grande di quella affermata da Levi, il quale adotta una concezione "eroica" per cui la storia è fatta da pochi *Napoleoni* che galleggiano come sugheri sulla volontà dei popoli. Camon pensa invece che l'eliminazione degli ebrei sia stata l'atto finale di un plurisecolare processo di rigetto, originatosi nel cuore stesso di quel Cristianesimo che non permetteva alcun rapporto con i "diversi" se non finalizzato alla loro conversione.

Nel 1989 Camon inaugura un nuovo ciclo, il "ciclo della coppia", al quale appartengono i romanzi **Canto delle balene** (1989) e **Il Super-Baby** (1991); con *Canto delle balene* racconta come la coppia si costruisca attorno ai propri segreti e come, con la violazione di quei segreti, si dissolva. Come bene descrive Cesare De Michelis nella sua recensione del romanzo «*Il Canto delle balene è organizzato esattamente come un testo teatrale: un prologo e tre atti, a loro volta suddivisi in paragrafi che corrispondono ad altrettante scene.*

³ «Io sono di origine contadina», dice Camon, quasi a ricordare che «non lo si imbroglia», e con questo spirito un po' bertoldesco confronta i riti dell'analisi con i comportamenti, gli atteggiamenti e i pensieri dell'uomo comune, e poi riconduce l'ideologia al buon senso, o piuttosto rivela l'inganno dell'ideologia, restando testardamente attaccato alla concreta drammaticità della vita; insomma non perde mai di vista se stesso e i suoi simili e, capovolgendo l'itinerario più consueto, riscopre e verifica nella vita i valori. (Cesare De Michelis, in "Corriere del Veneto", 25 ottobre 2008)

⁴ Scrivendo *La vita eterna* volevo vendicare i partigiani contadini, il loro destino oscuro, senza gloria. Poichè il capo delle SS di questa zona dell'Italia di cui parlo nel libro fu scoperto quando *La vita eterna* fu tradotta in tedesco, e fu citato in processo, e morì la notte della prima udienza, mi piace pensare *La vita eterna* come un colpo di fucile sparato dall'Italia alla Germania per colpire al cuore un nemico della mia gente. La Procura di Verona aveva incluso *La vita eterna*, edizione italiana ed edizione tedesca, tra i documenti a carico. (F. Camon, "Libération", numero speciale: *Pourquoi écrivez-vous?, 400 écrivains répondent*, edito anche in volume)

(...) È, insomma, più che un racconto, una commedia che fa irresistibilmente ridere fin quasi alle lacrime, che sgorgano giustificate quando ci accorgiamo di stare ridendo di nient'altro che di noi stessi, delle nostre povere sicurezze, della nostra meschina arroganza, destinata ad essere calpestata e umiliata dalla vita».

Nel 1991 esce il romanzo **Il Super-Baby**, storia del parto visto dal nascituro nella sua fase pre-natale e dal maschio, che vive con soggezione, ammirazione ma anche con un avvertibile rancore l'attesa della moglie che, intenzionata a partorire un piccolo genio, porta a scuola il bambino già nei nove mesi della gestazione. Un romanzo delicato e paradossale, sarcastico e rivelativo, che partendo dalla natalità e dal desiderio di maternità, arriva ad esaminare i miti del successo e dell'americanizzazione: il Super-Baby è il figlio del Super-Uomo nell'età del benessere.

Nel 1993, mezzo secolo esatto dopo le vicende raccontate ne *La Vita eterna*, un soldato tedesco torna nei paesi veneti dove aveva partecipato alle rappresaglie che avevano seminato 56 cadaveri in una decina di mesi. L'incontro con questo soldato riporta Camon alla rievocazione della guerra e alla denuncia dei colpevoli che si sono costruiti una biografia da innocenti: nasce il romanzo **Mai visti sole e luna** (1994).

Nel 1996 pubblica **La Terra è di tutti**, sul tema dello scontro di civiltà che si svolge nelle città occidentali, sotto l'urto delle ondate migratorie dall'Asia e dall'Africa.

Nel 1999 Camon ritorna alla campagna e alla poesia, con la raccolta **Dal silenzio delle campagne**, in cui rievoca la ricchezza cattolico-pagana della civiltà contadina del dopoguerra, un ricchezza irrimediabilmente e colpevolmente perduta nella campagna di oggi, protesa alla ricchezza, dimentica del suo passato grandioso, delle violenze patite nell'occupazione, le rappresaglie e le stragi, e popolata di mostri, parricidi, serial-killer, mercanti di donne, drogati e spacciatori.

Per quattro anni Ferdinando Camon viene eletto presidente degli scrittori italiani associati nel **Pen**⁵ e come tale inoltra all'Accademia di Svezia la candidatura al premio Nobel per la

⁵ L'International P.E.N.(Poets, Essayists, Novelists) Club è un'Associazione mondiale di scrittori riuniti in clubs nazionali. Assolutamente apolitica, promuove la libertà d'espressione in tutto il mondo e si oppone ad ogni forma di oppressione delle libertà intellettuali. Fondata a Londra nel 1921, conta ora 135 Centri in tutto il mondo. Scopo dell'International P.E.N. è quello di favorire i contatti tra gli scrittori di diversi Paesi. di promuovere l'amicizia e l'interscambio culturale: ogni membro di qualsiasi PEN è membro dell'intera organizzazione. P.E.N. è un'Associazione aperta a scrittori, traduttori e giornalisti impegnati attivamente in ogni ramo della letteratura, senza distinzione di nazionalità, razza, colore o religione.

Letteratura di scrittori italiani, uno all'anno: Mario Rigoni Stern, Antonio Tabucchi, Andrea Zanzotto e Alda Merini sono gli autori da lui segnalati. Nel 2004 esce il breve romanzo ***La cavallina, la ragazza e il diavolo***, che finalmente instaura un rapporto felice, gioioso, nostalgico con il mondo della campagna e i suoi abitanti.

Nel novembre del 2006 Camon ha riunito in un volume ***"Tenebre su tenebre"*** una lunga serie di pensieri, ragionamenti, analisi, ricordi, scritti nel corso degli ultimi 12-15 anni a ridosso delle vicende più importanti della storia e della cronaca: guerre, stragi, encicliche, processi, omicidi, suicidi, insomma i fatti che hanno inciso e talora anche cambiato la nostra vita.

Camon scrive su molti giornali italiani, "La Stampa", "L'Unità", "Avvenire", sui quotidiani delle Venezie appartenenti al gruppo "Repubblica-Espresso"; molti suoi articoli sono apparsi sul parigino "Le Monde" e sull'autorevole giornale di Buenos Aires "La Nación" . Ha due figli maschi, Alessandro, che vive a Los Angeles dove produce film, e Alberto, che vive a Bologna, dove insegna Procedura Penale presso l'Università.

I romanzi e le poesie di Ferdinando Camon sono editi in Italia da Garzanti (Milano).
